

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Giovanni Mosca*

Pavia, 11 ottobre 1971

Caro Mosca,

dopo ciò che ti ha detto a voce Granelli, e a titolo di promemoria, ti confermo che si tratta di nominare due esperti responsabili del Psi per discutere con responsabili del Movimento europeo la formula dell'elezione unilaterale in Italia, allo scopo di trovare una formula accettabile da tutti i partiti impegnati e di preparare incontri definitivi tra le Segreterie dei partiti e la Presidenza del Me (Petrilli).

Questo invito, che sta in una lettera rivolta da Petrilli a Mancini e agli altri Segretari dei partiti aderenti al Me, nasce dall'esigenza del Me di non lasciar trascinare la discussione della legge all'infinito (immobilizzando su una posizione sterile e insostenibile le forze europeistiche e federalistiche) e dalla valutazione di Bartolomei, relatore, che considera acquisita una maggioranza in Commissione sulla finalità politica delle legge e contro le obiezioni costituzionali e di incompatibilità col Trattato, e afferma che

si tratta ormai di trovare l'accordo dei partiti sulla formula (abbinamento o non con altre elezioni, sistema elettorale).

Questo è l'aspetto formale della questione. L'aspetto sostanziale sta nel puntare sulla sola formula che può trovare l'accordo di tutti i partiti interessati, e questa formula è: a) abbinamento con le politiche nazionali (per non avere spese, e per ottenere un risultato europeo eguale a quello nazionale), collegio unico nazionale con liste bloccate (con sole 36 persone da eleggere è l'unico che fa giocare davvero la proporzionale senza eliminare i piccoli partiti e punire i medi; d'altra parte, con la lista bloccata, non si creano problemi di interferenze, per la riuscita dei candidati, con le elezioni politiche).

Ne segue che si tratta di nominare esperti d'accordo sulla necessità di approvare la legge e che sostengano questa formula. Granelli mi ha detto che hai fatto il nome di Ballardini, ma nell'incontro tra Psi e Mfe Ballardini aveva detto di essere contrario all'elezione unilaterale. È una resistenza incoerente che si è fatta luce tra i parlamentari europei. Siamo riusciti ad ammorbidirla, anche grazie all'impegno dei parlamentari belgi, olandesi e tedeschi (dei tre partiti) impegnati sulle unilaterali, ma non ancora a spegnerla.

A questo riguardo conta tuttavia il fatto che la Commissione politica del Parlamento europeo ha preso in esame le unilaterali, con un incontro tra presentatori, relatori e parlamentari europei (c'ero anch'io tra i presentatori, essendo la legge italiana di iniziativa popolare) e ha in linea di principio approvato, finalmente, questa azione (6 ottobre, Bruxelles).

Ancora una cosa. Bisognerebbe far tutto in tempo per riprendere l'esame in Senato all'inizio di novembre, altrimenti i tempi tecnici dell'esame, e il tempo della legislatura, non concorderebbero più. È tutto. Se mi permetti, perché non pensare come esperti a Pieraccini e a Levi Sandri? Ma dico a caso. Il partito lo conosci tu. Vorrei solo sottolineare che bisognerebbe far il possibile per far passare la legge. Che cosa potrebbero fare, che posizione prendere, il Mfe, e lo stesso Me, se i partiti, dopo aver continuato a dire sì, non approvassero la legge? Rischiamo di trovare il Pci su una posizione europea più avanzata, magari potrebbe essere lo stesso Pci a mettere in evidenza l'ovvia relazione tra gli equilibri più avanzati e la democratizzazione della Comunità europea.

Nella vita dei partiti l'Europa è, forzatamente, marginale. Ma l'Europa sta decidendo delle nostre posizioni con l'America e col mondo. In fondo, per far passare la legge basterebbe un impegno serio nei ritagli di tempo.

Carissimi saluti

Mario Albertini